

EDITORIALI

L'incubo della fiscalità localedi **Sergio Pellegrino**

Ascoltando le dichiarazioni rilasciate dal **Ministro Padoan** nel corso del *question time* alla Camera a proposito della futura **local tax** ho pensato che non ci si fa a tempo ad “**affezionare**” **ad una imposta locale** che subito ce la modificano.

Attraverso la *local tax* il Ministro ha indicato come verranno **unificati tutti i tributi locali** con l’obiettivo di una **semplificazione fiscale**, che si tradurrà anche nell’obbligo per i Comuni di dover predisporre il bollettino precompilato da inviare ai contribuenti.

Finalmente, verrebbe da dire, ma poi tornano alla mente **dichiarazioni non troppo dissimili** rilasciate in occasione dell’introduzione dell’attuale **Imposta Unica Comunale o IUC**, che però, come sappiamo, è *una e trina* e, per utilizzare un eufemismo, non ci ha certo semplificato la vita.

Ma vogliamo **essere positivi e dare fiducia al Ministro**, speranzosi che effettivamente una semplificazione si raggiunga, atteso che la complessità raggiunta dal sistema della fiscalità locale danneggia non solo i cittadini, costretti in alcuni casi a disperanti file per avere informazioni su ciò che devono pagare, ma anche gli stessi enti locali, comportando un costo a livello di riscossione dei tributi decisamente fuori controllo.

Il Ministro nel contempo ha precisato che l’implementazione della nuova *local tax* è stata **rinviate al 2016** con l’obiettivo di “**non aumentare nel complesso la pressione fiscale sui contribuenti**” e che verrà garantita per **l’abitazione principale una minore tassazione** confermando, nella sostanza, la valenza delle agevolazioni IMU e TASI e reintroducendo per legge una detrazione con la possibilità per i Comuni di elevarla.

E qui che la **fiducia comincia sinceramente a vacillare**, perché anche queste sono promesse che ad ogni cambiamento abbiamo sentito ripetere e che sono state sempre disattese.

L’indicazione che la pressione fiscale **non aumenterà “nel complesso”** non ci rassicura, anzi, ci dà molto da pensare.

Le stime della Cgia di Mestre ci dicono che oggi la partita dei tributi locali vale l’astronomica cifra di **26 miliardi di euro**, che provengono da Imu e Tasi (21,1 miliardi), addizionale comunale Irpef (4,1 miliardi), imposta sulla pubblicità (426 milioni), Tosap (218 milioni), imposta di soggiorno (105 milioni) e imposta di scopo (14 milioni): dal 2016 questi 26 miliardi di euro dovrebbero essere annualmente garantiti tutti dalla nuova *local tax*.

Il problema è che **dal 2011**, con l'eliminazione della tanto vituperata Ici, **le tasse locali hanno avuto una crescita esponenziale**, prima con l'introduzione dell'Imu e poi della Tasi.

Concentrando la nostra attenzione sulle attività economiche, lo studio della Cgia ci dice che il carico impositivo su botteghe, negozi e uffici in tre anni è sostanzialmente raddoppiato, quello sui laboratori è aumentato di circa l'80%, del 66% quello sui capannoni.

Cifre impressionanti che dimostrano come i contribuenti siano stati **lasciati in balia delle necessità finanziarie degli enti locali**, "frustrati" dai tagli delle erogazioni che arrivano da Roma.

Si è assistito ad un imbarazzante teatrino, con reciproche contestazioni circa la responsabilità dell'incremento dei tributi, che francamente non hanno fatto che alimentare ulteriormente il **senso di fastidio dei contribuenti**, già vessati oltre ogni limite di ragionevolezza.

Il sistema produttivo (e lo stesso discorso vale per i cittadini) non può reggere altri incrementi, anzi, bisognerebbe tornare ad un carico impositivo più sostenibile per **ridare fiato alle attività economiche** e alimentare una prospettiva di ripresa.

Il fatto che il Ministro abbia dichiarato che questa volta il Governo si sta muovendo con la **piena collaborazione dell'ANCI** ci dovrebbe tranquillizzare, **ma ... si sa come vanno "qualche volta" in Italia queste cose**.